



«LE TENTAZIONI DI SANT'ANTONIO»

Flaubert a caccia delle sette eretiche

Nuova traduzione per il libro più perturbante del grande romanziere francese

Luca Gallesi

« I mondo è l'opera di un Dio in delirio!». Non è una citazione dal Necronomicon di H.P.Lovecraft, ma un frase tratta dalle *Tentazioni di Sant'Antonio*, il libro più conturbante di Gustave Flaubert, che, lontano dagli orizzonti sentimentali di Madame Bovary, si è calato negli abissi mistici di culti arcaici e dimenticate eresie per scrivere questa *oeuvre extravagante*, oggi riproposta al pubblico italiano in una nuova e scintillante traduzione curata da Bruno Nacci per i tipi della Carbonio Editore (pp. 176 €16,50). Colto, sensibile e animato da una profonda passione per l'arte intesa come strumento di conoscen-

za, Flaubert ha lavorato per quasi trent'anni a quest'opera epica, in parte racconto e in parte testo teatrale. L'ispirazione scatta quando lo scrittore ventiquattrenne, durante il suo soggiorno genovese del 1845, rimane folgorato dalla tela *Le tentazioni di Sant'Antonio abate* attribuita a Brueghel, esposta a Palazzo Spinola. Stimolato, o forse ossessionato, dalla fantasmagorica parata di esseri mostruosi e creature fantastiche immortalata dal pittore fiammingo,

Flaubert scrive ben tre versioni delle *Tentazioni*, la prima nel 1849, poi un'altra nel 1856 e quella definitiva, pubblicata nel 1874. Il santo, e con lui noi lettori, intraprende una cavalcata fantastica tra divinità blasfeme e indicibili eresie, guidato da Colui che, sotto varie sembianze, alla fine si svele-

rà come l'Avversario ultimo. Le seduzioni demoniache, più che solleticare i sensi, stimolano l'intelletto del vecchio monaco, proiettato in una selva di culti esotici, ade-

guatamente elencati e spiegati dal curatore in una appendice indispensabile anche al lettore colto. Agli ancora (forse) noti Ariani e Marcioniani, Flaubert affianca, tra gli altri, i Marcosiani, i Novaziani, i Circoncelliani, i Paterniani, i Nicolaiti, i Cainiti, gli Adamiti e altri cento seguaci di altrettanti culti realmente esistiti e da lui studiati; a questi, lo scrittore aggiunge interi pantheon di divinità più o meno esotiche: dai noti Mitra, Budda e Zoroastro, insieme con i

vari dèi greci e romani, il povero Antonio deve vedersela, tra gli altri, con gli egizi Ammone e Anubi, con i demoni Arimane e Ferure, e persino con il demiurgo Yaldabaoth. Come scrisse Michel Foucault, che a questo libro ha dedicato importanti riflessioni, *Le tentazioni di Sant'Antonio* è un Don Chisciotte lasciato libero di scorrazzare nelle Storia delle religioni, un'opera che diventa un gioiello della Storia della letteratura e anche un'importante tappa della Storia dell'arte, come testimoniano le splendide tavole di Odilon Redon ispirate dal libro. Ma l'eco di Flaubert si fa sentire anche oltre il campo umanistico: il giovane Freud, che ne rimase folgorato.

